

Parola di Dio, o Dio che parla?



Alcune annotazioni sulla "Lectio Divina"

Monastero Cistercense (Trappista)

"Madonna dell'Unione"

12080 - Monastero Vasco (Cuneo)

***Grande è il piacere
che reca la Parola di Dio.***

***E nel comprenderla vi è tanta dolcezza
che noi,
con l'aiuto di Colui
che dà quella soavità
che alla nostra terra fa produrre il suo frutto
ci sentiamo sospinti a parlare,
come voi ad ascoltare.¹***

***Perché,
è lo Spirito che dà la vita,
la carne non giova a nulla;
le parole che vi ho dette sono spirito e vita.
(Gv 6,63).***

¹ S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm 61,1.*

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	<i>4</i>
<i>La “lectio divina”</i>	<i>11</i>
<i>E’ Dio che parla</i>	<i>17</i>
<i>La struttura della Parola</i>	<i>24</i>
<i>Il “seme”</i>	<i>26</i>
<i>Conclusione</i>	<i>37</i>

Introduzione

Questi spunti di riflessione sono stati redatti per un incontro di catechisti. L'incontro, che doveva essere anche un ritiro, era impostato sullo "schema" della lectio divina.

Parlando a dei catechisti si supposeva che - in generale - conoscano bene l'oggetto della catechesi, il contenuto che devono trasmettere e esplicitare.

Tuttavia, la realtà della fede cristiana, pur essendo una realtà trasmessa dai santi Padri, una realtà che c'è stata donata, non è mai una realtà che è acquisita una volta per tutte.

Pur rimanendo una realtà oggettiva, trasmessa e donata dalla Chiesa, necessita di una nostra accoglienza, di una nostra crescita e d'approfondimento per essere compresa sempre più e sempre meglio perché diventi la vita della nostra vita:

Gv16,12-15, "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà".

Nel suo enunciato l'oggetto della catechesi è semplice, nella comprensione che avviene nella Chiesa e della nostra intelligenza, rimane aperta una prospettiva inesauribile:

Gv 16.13-15, "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà".

perché il suo contenuto è il mistero di Cristo rivelato e attuato per mezzo dello Spirito:

Ef 3, 4-5, "Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo. Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito".

Tale mistero, rivelato per mezzo dello Spirito, supera ogni possibilità di essere compreso dalle nostre capacità:

1 Cor 2, 9-16, "Sta scritto, infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito".

poiché è il Cristo il quale abita per la fede nei nostri cuori sorpassa ogni conoscenza:

Ef 3,14-20, "perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi".

e supera la frammentarietà attuale della nostra intelligenza:

Ef 1,22-23, "Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose".

La fede - come vedremo - è qui intesa come spiega S. Paolo, quale potenza di risurrezione, cioè lo Spirito Santo che ha risuscitato Gesù dai morti:

Rm 1,3-4.16-17, “*riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore. ... Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. E` in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede*”.

Ef 1,18-20, “*Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli*”.

Rm 8,11, “*E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi*”.

Un tale “oggetto” della catechesi non è, quindi, altro che Gesù Cristo e questi crocifisso (1 Cor 2,2) il quale è potenza di Dio e sapienza di Dio e:²

1 Cor 1, 23-30, “*noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione*”.

Il contenuto, per trasmetterlo lo dobbiamo ricevere. Il Signore stesso non trasmette nulla di suo:

Lc 10,22, “*Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare*”.

e:

² Cfr. Conc. Vat. II, *Dei Verbum*, cap. I, n. 1-4.

Gv 15,15, “Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi”.

poiché il Signore Gesù possiede tutto ciò e solo quello che il Padre possiede:

Gv 16,15, “Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l’annunzierà”.

S. Paolo dirà:

Gal 1,11-12.18, “Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull’uomo; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni;

Gal 2,1.2, “Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano”.

Noi pure ciò che annunciamo, lo dobbiamo ricevere da coloro che il Signore ha mandato: la Chiesa e lo Spirito Santo:

Gv 20,21-22, “Gesù disse loro di nuovo: <<Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi>>. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: <<Ricevete lo Spirito Santo>>”.

Lo Sposa e lo Spirito sono l’unica fonte della nostra conoscenza del Signore Gesù che viene annunziato nella Chiesa:³

Apc 22,17, “Lo Spirito e la sposa dicono: <<Vieni!>>. E chi ascolta ripeta: <<Vieni!>>. Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l’acqua della vita”.

³ **Conc. Vat. I in Dei Verbum, cap. VI, n.25**, “Perciò... coloro che hanno ricevuto un ministero, devono, mediante una lettura nello Spirito, assidua, ... aderire, farsi una “mentalità” secondo le Scritture per non essere un predicatore inutile e dannoso se non è un ascoltatore nel profondo del suo cuore... Ricordino sempre, quindi, che la lettura della Scrittura deve essere nutrita dalla preghiera perché si realizzi nel concreto ciò che in realtà è la Scrittura: un dialogo tra Dio e l’uomo; infatti, parliamo con Dio quando preghiamo, ascoltiamo il Signore quando leggiamo la sua Parola”.

Di conseguenza, noi pure, se vogliamo essere cristiani, dobbiamo nutrirci e bere abbondantemente l'acqua della vita.

Ma attenzione, la Sposa è reale, concreta, la Santa Chiesa è la Sposa del Signore Gesù perché i due: la sposa e il Signore, formano una sola carne, un unico corpo:

*Ef 5,29-32, "Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa"!*⁴

Ora, lo Spirito per nutrire i "piccoli", coloro che sono rinati dall'Alto, generati da Dio:

Gv 1,12-13. "A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati".

usa le due "mammelle" della Sposa. Il latte dello Spirito, il latte spirituale come la chiama S. Pietro:

1 Pt 2,1-5, "Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore. Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo".

e viene a noi da queste due "mammelle" della Sposa: il Sacramento e la Parola.⁵

⁴ S. AGOSTINO, *Comm alla Lett di Gv. 1,2*, "L'utero della Vergine fu la sua stanza nuziale, poiché è là che si sono uniti lo Sposo e la sposa, il Verbo e la carne. Poiché sta scitto: e saranno i due una sola carne... E il Verbo si fece carne. La Chiesa si unisce a quella carne ed abbiamo il Cristo totale, capo e membra".

⁵ L'immagine viene dalla Parola di Dio, ovviamente. anche se ripresa ed esplicitata da S. Bernardo in particolare con diversa applicazione ma con lo stesso contenuto.

quanto, anche se non lo esprime in questo contesto, suppone l'unità di comunione tra lo Sposo e la Sposa. La Sposa, la Chiesa ha già ricevuto questo bacio - l'effusione dello Spirito Santo - dallo Sposo, e perciò la Sposa lo chiede per i suoi figli e noi pure uniti alla Sposa, la Chiesa, dobbiamo desiderare di essere partecipi di questo bacio in quanto: **“la carità di Dio è stata riversata nei nostri cuori per mezzo dello spirito Santo che ci è stato donato”** (Rm 5,5).

Cfr. il sermone n 8 sul Cantico. **S. BERNARDO, Sermoni sul Cantico, serm. 9 e 10**, a cura di Domenico Turco, Ed Vivere In.

Per quanto riguarda la Bibbia ecco alcuni testi sui quali si basa S. Bernardo oltre a quello del Cantico dei cantici che i moderni non osano tradurre con mammelle, perciò riportiamo il testo latino:

1,1 “osculetur me osculo oris sui quia meliora sunt **ubera tua** vino 2 fraglantia unguentis optimis oleum effusum nomen tuum ideo adulescentulae dilexerunt te 3 trahe me post te curremus introduxit me rex in cellaria sua exultabimus et laetabimur in te memores **uberum tuorum** super vinum recti diligunt te”.

Is 66,9-13, “<<Io che apro il grembo materno, non farò partorire?>> dice il Signore. <<Io che faccio generare, chiuderei il seno?>> dice il tuo Dio. Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto. Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno. Poiché così dice il Signore: <<Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolero; in Gerusalemme sarete consolati”.

Is 60,15-16, “Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte dei popoli, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore tuo salvatore e tuo redentore, io il Forte di Giacobbe”.

Queste due “mammelle” sono sempre offerte dalla Sposa di Cristo, la Chiesa, che è nostra Madre e sono sempre turgide del latte e del vino dello Spirito nel Sacramento della Parola e dell’Eucaristia.

Il latte che nutre e fa crescere, il vino che inebria e radica nella stabilità dell’amore del Signore: ⁶

Ef 3,14-19, “Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”.

per non essere più sballottati qua e là da ogni vento di dottrina.

Ef 4,14-16, “Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Is 55,1, “O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte”.

⁶ **Conc. Vat. II, Cap. VI, 21,** *“La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha sempre fatto con lo stesso Corpo del Signore, poiché la Chiesa non cessa mai, soprattutto nella Liturgia, di prendere il pane di Vita dalla tavola della Parola di Dio e da quella del Corpo del Signore per porgerli e nutrire i fedeli”.*

La “lectio divina”

Fatta questa premessa di come lo Spirito nutre i figli della Sposa, che sono il suo Corpo, vediamo ora come noi dobbiamo “succhiare” a una di queste mammelle della consolazione: la Parola - beninteso che qui la Parola, essendo una mammella della Sposa - va intesa la Chiesa corpo del Signore:

Rm 15, 4-6, “Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo”.

Ricordiamoci bene che è la Sposa, la Chiesa, che ci porge la mammella della Parola e solo lei fa uscire da essa il latte dello Spirito⁷

S. Agostino direbbe: “Non crederei al Vangelo se non le lo desse la Chiesa”.⁸

⁷ *Conc Vat II, cap. III,11-12, “Quanto è stato rivelato da Dio e che è contenuto dalla Sacre Scritture ci è stato donato sotto l’ispirazione dello Spirito Santo. La Santa Madre Chiesa, fondata sugli apostoli e vivente dalla fede degli Apostoli, ci ha trasmesso e ci dona i libri del Vecchio e Nuovo Testamento con tutte le loro parti come libri sacri poiché redatti sotto l’ispirazione del Santo Spirito. 12, Poiché, la Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con il medesimo Spirito con il quale fu scritta, è necessario, per capire veramente il senso dei testi sacri, fare molta attenzione all’unità e al contenuto di tutta la Scrittura, tenendo presente con eguale attenzione tutta la Tradizione viva della Chiesa e l’analogia della fede”.*

⁸ *Si potrebbe specificare che cos’è il Vangelo dicendo che non è principalmente il testo redatto dagli Evangelisti. Il Vangelo è colui che il Padre ha mandato: il Signore Gesù:*

Lc 2, 10-11. *“ma l’angelo disse loro: <<Non temete, ecco vi annunzio - il Vangelo - una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore”.*

Nell'introduzione - indirettamente - si è dimostrato come fare la "lectio divina": leggendo la Scrittura con la Scrittura sotto la guida del Santo Spirito per conoscere le profondità di Dio: il Signore Gesù.

Inoltre, si è accennato perché va fatta la lectio: per nutrirci.⁹

Passiamo ora al punto fondamentale: che cos'è la "lectio divina". E' importante sapere come fare la "lectio divina" (più importante ancora è farla in pratica e ogni giorno). E' altrettanto importante sapere che è cibo che ci nutre.¹⁰

Tutto ciò, perché sia valido, suppone che si conosca sufficientemente che cos'è la "lectio divina".

Cfr Vat. II, cap. I e l'opuscolo: Nuova Evangelizzazione o Nuovi Evangelizzatori?

⁹ S. AGOSTINO, *Esp sul Sal 32, II,1*, "Ebbene se pane è la Parola di Dio sudiamo nell'ascoltarla, se non vogliamo morire restandone digiuni". *Idem, sul Salm 36, d. 3,5*, "Il pane è infatti la Parola di Dio che mai si allontani dalla bocca del giusto (del cristiano)... Questo pane corporale lo mangi per un momento e lo lasci; ma il pane che è la Parola lo mangi giorno e notte. Infatti quando ascolti o leggi, mangi, quando rifletti, rumini... Colui che ingoia, in modo che non sia manifesto in lui ciò che ha mangiato, si dimentica di ciò che ha udito. Chi invece non si dimentica, riflette e riflettendo rumina e ruminando si allietta" *idem, sul Salm 46,1*, "... la ruminazione è che ogni uomo deve accogliere nel suo cuore ciò che ascolta in modo tale da essere sollecito a riflettervi ancora; simile, quindi, quando ascolta a colui che mangia e, quando richiama alla mente le cose che ha ascoltato e le ripensa in una dolcissima riflessione, simile a colui che rumina".

¹⁰ S. Giovanni nel cap. 6 del suo Vangelo non separa mai la Parola di Gesù dal suo Corpo e suo Sangue, entrambi donano a chi crede in Lui la vita eterna e sarà risuscitato nell'ultimo giorno:

Gv 6,35-40, "Gesù rispose: <<Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dá, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno>>.

Semberebbe una affermazione - sapere che cos'è la "lectio divina" - non tanto importante, in quanto oggi se ne parla molto e si tengono tanti incontri e si pratica la "lectio divina" in tante maniere. Si insiste sulla sua necessità per il cristiano - quanto più per il catechista - e chiunque svolga un ministero nella Chiesa.

Tuttavia, sfogliando qualche sussidio e anche grossi tomi, che parlano della "lectio divina", si ha l'impressione che quanto si dà per scontato, in realtà si conosce ben poco.

E' altrettanto evidente che il cristiano medio non ha troppa familiarità con la Bibbia. Conosce per sommi capi i suoi contenuti appresi magari sommariamente dal catechismo.

Ben difficilmente è innamorato dalla Parola di Dio e si può affermare - come dice il salmo - possiede la beatitudine donata a quanti si compiaciono della legge del Signore e la meditano giorno e notte (Sl 1,2).

Il cristiano, invece, il catechista per annunciare, dovrebbe aprire ogni giorno la "bocca" e mangiare, nutrire il suo ventre e riempire le viscere del suo cuore con questo "rotolo" che il Signore gli porge:

Ez 3,1-5, "Mi disse: <<Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi vè e parla alla casa d'Israele>>. Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: <<Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo>>. Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: <<Figlio dell'uomo, vè, recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua barbara, ma agli Israeliti".

Apc 10,8-11, "Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: <<Vè, prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra>>. Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: <<Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele>>. Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza".

I motivi storici che possano spiegare perché il cristiano ha perso il "gusto" di "succhiare" a questa "mammella" - non è certamente perché è diventato adulto: tutt'altro - sono tanti, non ultimo la reazione della Chiesa stessa alla riforma protestante che esaltava una sola "mammella"

e quella sola: “sola scriptura”, delle due.

Il Concilio Vaticano secondo ha rinnovato ai fedeli l’esortazione a nutrirsi della Parola di Dio ogni giorno. E dopo di esso sono tante le esortazioni della Chiesa in tal senso.

Vedendo anche superficialmente il cammino della esegesi biblica - la Parola lasciata nelle mani dei dotti esegeti solo come libro da esaminare criticamente - ci si convince e si capisce che di fatto, la Chiesa non aveva tutti i torti nel mettere in guardia i cristiani dalla “sola scriptura”.

La Bibbia passata nelle mani dei dotti del metodo storico critico, è diventata la “parola” da esaminare e discutere per fissarne la “storicità”.¹¹

Di conseguenza, il Gesù storico, il Gesù della “fede”, il Gesù della teologia, il Gesù pre - pasquale e post - pasquale, è un Gesù che non si sa chi era, se c’era, se dice ancora qualcosa, se ha ancora il potere di coinvolgere la mia vita.

Ammesso anche che sia possibile “oggettivare” storicamente in tutti i particolari storici, proprio allora il Gesù della storia è “afferrato”, ma noi non ne siamo “afferrati”:

Fil 3,10-14, “E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”.

E comune nella Tradizione l’immagine che la Bibbia è una lettera di Dio mandata agli uomini, pervenutaci dalla patria.¹²

¹¹ Per i principi di interpretazione dei vari generi letterali della Bibbia vedi: **Conc. Vat II, Dei Verbum, cap. III.**

¹² S. AGOSTINO, **Esp. Sul Salm 64,2**, “Ascoltiamo dunque, fratelli! Ascoltiamo, cantiamo e desideriamo la città cui apparteniamo. Quali gioie saranno il tema del canto

Applichiamo una tale immagine.

Un innamorato manda una lettera, scritta sotto l'impeto del suo desiderio.

Lei, o lui, la prende, la esamina, la studia, la annota, la sottolinea e poi risponde facendo notare le incongruenze linguistiche, l'imprecisione della sintassi, la punteggiatura un poco irregolare o assente del tutto... e la rispedisce, come risposta, all'innamorato!

Cosa potrà dire l'innamorato?

Così si è fatto e si fa con questa "lettera d'amore" di Dio. Invece di scorgervi e cercare l'amore di Dio che ci ama fino alla gelosia:

Gc 4,5-8, "O forse pensate che la Scrittura dichiara invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? Ci dá anzi una grazia più grande; per questo dice: Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti".

Ci paludiamo con specializzazioni storico critiche o di teologia, magari biblica e non sospettiamo il fremito, il palpito del cuore di Dio vibrante d'amore: ¹³

*che ascolteremo? E come potrà rinascere in noi l'amore per la nostra città, di cui ci eravamo dimenticati nel lungo esilio? **Proprio per questo il Padre nostro ci ha inviato delle lettere: Dio ci ha dato le Scritture. Per tali lettere rinasce in noi il desiderio di tornare in patria, come amando il nostro esilio ci eravamo volti verso il nemico, girando le spalle alla patria**".*

***Idem 90, d. 2, 1, "... la Chiesa è tutto il popolo dei santi che appartengono alla stessa città; e questa città è il corpo di Cristo, il cui capo è Cristo. di essa fanno parte anche gli angeli, nostri concittadini; solo che, mentre noi siamo in esilio e soffriamo, essi sono nella città e aspettano il nostro arrivo. Da quella città, lungi dalla quale viviamo noi pellegrini, ci sono giunte delle lettere: sono le Scritture che ci esortano a vivere bene. Dirò che ci sono venute soltanto delle lettere? Lo stesso re ne è disceso e si è fatto per noi via in questo esilio, in modo che camminando in lui non ci smarriamo, non veniamo meno, non ci imbattiamo nei ladroni, non cadiamo nelle trappole che vengono collocate ai margini della strada. Sappiamo dunque riconoscere questo Cristo: il Cristo intero e completo, unito con la Chiesa".** Cfr. anche: **Esp. Sul Salm. 73,5** e la relativa nota.*

¹³ S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm. 140,2*, "Nell'intera Scrittura non cercate altro (prezetto che la carità), e che nessuno venga ad ordinarvi altro (fuorché la carità). Nei passi oscuri della Scrittura si cela la carità, nei passi chiari la carità ti diventa palese.

Os 11,1-4.7-9, "Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. Ad E'fraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare... Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, E'fraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere E'fraim, perchè sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira".

Oggi si insiste e si è forse anche ritornati con interesse alla Parola di Dio, alla "lectio divina". Addirittura si fa un tipo di "lectio divina" in cui si attualizza la Parola, a volte la si legge con il metodo della psicologia del profondo.

In questo ultimo caso si presenta la Parola di Dio come possibile via alla guarigione dell'esistenza umana, si utilizzano i simboli, ritenuti religiosi perché presi dalla Bibbia.

Con questo metodo, la Bibbia, è come tutti i libri religiosi, solo simbolica. I simboli, come l'acqua, il fuoco, ecc... sono comuni, tra l'altro, ad altre religioni.

La storia della salvezza, l'intervento di Dio nella storia dell'umanità per salvare il suo popolo, l'azione dello Spirito Santo, autore della Bibbia, non ha senso, in quanto la Bibbia non è storica; racconta dei sogni, miti, saghe e leggende necessari per risvegliare gli archetipi sepolti nella psiche.

In tal modo vengono suscitate le immagini archetipe dell'animo umano, le quali spingono alla fiducia in Dio e alla conseguente "liberazione e guarigione" dall'angoscia che attanaglia l'animo umano.¹⁴

Se mai ti fosse palese, non potrebbe nutrirti; se mai fosse nascosta, non ti invoglierebbe a scrutare".

¹⁴ Cfr. E. DREWERMANN, *Psicologia del profondo e Esegese I*, Queriniana 1996, pagg. 8-19, pagg. 423-444. Oppure, più specificatamente significativo: **Parola che salva, parola che guarisce**, Queriniana 1990. Il sottotitolo suona: **la forza liberatrice della fede**. Una fede che è una "fiducia" prodotta da noi, la quale è proprio impossibile

A questo punto viene spontaneo chiederci se tale “lectio divina” è conforme alla dottrina della Dei “Verbum”. Se è fatta con quello Spirito nel quale è stata scritta la Parola di Dio.

Nella “lectio divina”, oggi, si legge la Scrittura secondo il metodo di Gesù nei Vangeli, degli apostoli nei loro scritti, dei Padri, dei monaci, dia orientali che occidentali e secondo il “sensus Ecclesiae”?

E' Dio che parla

L'espressione “Parola di Dio” è una affermazione impropria poiché nessuna parola esiste e può sussistere senza la persona che parla. Percui la Parola di Dio o Parola del Signore è una affermazione senza senso che induce alle deviazioni accennate e al paradosso dell'esempio della lettera dell'innamorato.¹⁵

averla quando si è nell'angoscia. Insomma, chi salva non è il Signore Gesù, morto e risorto per noi, il quale opera in noi - per mezzo della potenza dello Spirito Santo - la fede e la guarigione, ma l'immagine archetipo mediante una catarsi psicologica. E' chiaro che l'immagine biblica ha la sua importanza, ma per “veicolare” la potenza del Santo Spirito in quanto la Scrittura è un “Sacramentum”.

*Tanti Autori, oggi, guardano con simpatia un tale “metodo Drewermann” per leggere la Bibbia. Permette di uscire fuori dalle secche storico critico, ma rivela la non conoscenza della dimensione vera della Bibbia. Basterebbe riprendere la “Dei Verbum” per ritrovare la “linfa” che vivifica la Parola di Dio: la docilità al Santo Spirito nella Santa Chiesa di Dio, Corpo del Signore. Tra questi autori si può vedere: C. MARCHESELLI-CASALE, “Il caso Drewermann”, Piemme, 1991; R.GESTRICH, **Chi ha paura di Eugen Drewermann?**, Collana Nostro Tempo/Claudiana, 1993.*

¹⁵ *E' vero che una tale affermazione “Parola di Dio e Parola del Signore” è stata mutuata e viene utilizzata dalla Chiesa nella Liturgia, ma è anche vero che noi abbiamo*

La lettera agli Ebrei ci dice chiaramente che non esiste la Parola di Dio, bensì Dio che ha parlato e che parla:

Ebr 1,1-3, “Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola”.

Il soggetto e quindi l'autore della Bibbia, è Dio.¹⁶

La parola è un mezzo per entrare in relazione con una persona. La Parola poi, può essere comunicata con vari mezzi, ma l'Autore rimane sempre Dio.

Per questo motivo S. Tommaso afferma: “Actus fidei non terminat ad enuntiatum sed ad personam”.¹⁷

Il Signore è ancora più esplicito:

Gv 14,20-23, “In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui>>. Gli disse Giuda, non l'Iscriota: <<Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?>>. Gli rispose Gesù: <<Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui>>.

Perciò la lettera agli Ebrei riferendosi al salmo dice:

Ebr 3,7-19, “Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua

dimenticato - se lo sapevamo - che la Liturgia, Eucaristica soprattutto, richiama costantemente alla Presenza del Padre, il quale mediante il figlio manifesta la Potenza dello spirito Santo. Cfr. la Preghiera Eucaristica III e tutte le orazioni e la conclusione delle preghiere liturgiche.

¹⁶ S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm 8, 7-8*, “Leggiamo che è stata scritta dal dito di Dio la Legge data per Mosè (Es 31,18; Deut 9,10), suo santo servo; e molti in questo dito di Dio riconoscono lo Spirito Santo. Per questa ragione se intendiamo giustamente come dita di Dio i ministri stessi ricolmi di Spirito Santo - poiché è lo Spirito stesso che opera in essi, ed è per loro mezzo che è stata redatta a nostro vantaggio tutta la divina Scrittura - **8**, Dunque questi cieli, cioè questi libri, sono opera delle dita di Dio: perché sono stati redatti dallo Spirito Santo che opera nei santi ... e che ha le viscere di misericordia di Dio”.

¹⁷ “La fede non è fondata sulla parola che viene detta, bensì sulla persona che parla”.

voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Sempre hanno il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo. Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio. Quando pertanto si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udita la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede”.

La “lectio divina” è prima di tutto relazione con la Persona, o meglio con il Dio Unico che sono tre Persone e la relazione è anch’essa un mezzo e un segno per la comunione:

1 Gv 1,1-4, “Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita <poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi>, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo”.

Lo scopo della Parola di Dio è quindi di condurci alla comunione con il Padre, una Persona, con il Figlio, una Persona mediante la potenza dell’amore, il Santo Spirito, una Persona. Tutta la finalità della Bibbia, della Parola è riassunta dal Signore:

Gv 15,11, “Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.

E’ una Persona che mediante la Parola introduce una persona, in questo caso l’uomo, nella comunione. Percui la Bibbia, la Parola di Dio, non

è data per esercitare la nostra intelligenza perché arriviamo ad avere una laurea, ma per la persona, il cuore, perché credendo abbiamo la vita nella comunione con il Vivente:

Gv 20,30-31, "Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".

Se non si percepisce, se non si parte e si arriva a questa dimensione di relazione e comunione, siamo in grande errore (Mc 12,27) perché non conosciamo né le scritture né la potenza di Dio (Mt 22,29).

Potremmo avere tutte le specializzazioni possibili e immaginabili in teologia biblica, ma, come questi sadducei - essi pure esperti di Bibbia - con tutta la nostra conoscenza religiosa, saremo sempre atei che fanno sfoggio di cultura religiosa.¹⁸

E' il Signore Vivente in mezzo a noi che ci spiega il senso delle Scritture e spezza il pane per noi (cfr. Preghiera eucaristica V).

Poiché è una Persona che ha creato una "relazione" con noi, mediante il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, è la Persona del Signore Gesù che nella "lectio divina" instaura una relazione per condurci alla comunione. Poiché è il Signore Gesù il principio e il termine della relazione, la sua Parola è un mezzo per attuare la relazione di comunione, dobbiamo invertire lo schema della "lectio divina" - divenuto ormai usuale -

Ciò che è essenziale nella relazione è prima di tutto la Persona. Quanto ci comunica la Persona, mediante la Parola, rimane un mezzo di relazione. Tale mezzo, la Parola, non solo può cessare qualche volta, ma lo deve perché la relazione - mediante la Parola - divenga comunione nell'amore del Santo Spirito:

¹⁸ S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm. 98,1*, "Fratelli, voi siete figli della Chiesa e siete istruiti alla scuola di Cristo. Conoscerà pertanto la vostra Carità che, mediante tutti quei libri composti dagli antichi nostri padri (i quali trascrissero le parole e le gesta gloriose di Dio), si voleva provvedere al bene nostro, cioè di quanti al giorno d'oggi crediamo in Cristo.... Quando dunque noi ascoltiamo i salmi o le profezie o la legge (libri tutti che furono composti prima della venuta del nostro Signore Gesù Cristo), tutto il nostro sforzo deve essere quello di vedervi Cristo e di comprendervi Cristo. Presti dunque attenzione la vostra Carità al salmo presente, come ve la prestiamo noi. Insieme cerchiamo Cristo. Egli si mostrerà certamente a noi che lo cerchiamo, se una volta si mostrò anche a coloro che non lo cercavano; e, se una volta redense coloro che lo ignoravano, ora non abbandonerà coloro che lo desiderano".

Lam, 3,25-26, “Buono è il Signore con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca. E` bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore”.

Is 30,15, “Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: <<Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza>>.

e nel silenzio, ripieno dall'azione dello Spirito, la comunione diviene profonda e vitale comunicazione d'amore:¹⁹

Lc 7,37-38, “Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo

che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato”.

Lc 10, 38-39.40, “Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola;... ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta>>.

Di conseguenza, dobbiamo riformulare lo schema sulla “lectio divina” in tal modo:

1 - Contemplatio - mediante la fede nella potenza dello Spirito che ci rende consapevoli, testimonia, la presenza in noi del Signore Gesù che si relaziona a noi per mezzo della Parola.²⁰

¹⁹ CALLISTO TELICOUDES, *Sulla pratica esicasta, in Filocalia vol. IV, pag. 390, “... meditazione di ciò che è detto nelle Scritture e delle meraviglie che si contemplanano nella natura; preghiera vocale fino a che la santa grazia dello Spirito non la susciti manifestamente nel cuore, poiché allora è una festa, ed è tempo di altra solennità, quando la preghiera non è detta dalla bocca, ma operata in Spirito dal cuore”.*

²⁰ *E' contemplatio perché è proprio della fede accogliere quanto ancora non si conosce per arrivare a conoscere quanto si accoglie nella fede, dice S. Agostino, Cfr. Serm. 43,1.*

2 - Oratio - è' la consapevolezza che di fronte all'annuncio: il Signore è con noi, che ci spiega le Scritture e spezza il pane per noi, siamo come il cieco di Gerico. La Chiesa ci dice che l'Eucaristia è la presenza del Signore, ma non "vediamo"; la preghiera quindi: "Signore che io veda quanto ho udito":²¹

Lc18,37-42, "Gli risposero: <<Passa Gesù il Nazareno!>>. Allora incominciò a gridare: <<Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!>>. Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: <<Figlio di Davide, abbi pietà di me!>>. Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: <<Che vuoi che io faccia per te?>>. Egli rispose: <<Signore, che io riabbia la vista>>. E Gesù gli disse: <<Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato>>.

3 - Meditatio - è l'impegno nostro per togliere qualche pezzo di trave che impedisce di vedere; o come dice S. Paolo, togliere il velo che oscura, rende cieco il nostro cuore:

2 Cor 3,14-16, "Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto".

S. AGOSTINO, Lett. 130,14,15,28, "C'è dunque in noi una, per così dire, dotta ignoranza, dotta in quanto illuminata dallo Spirito di Dio, che aiuta la nostra debolezza... Lo Spirito Santo spinge dunque i santi a supplicare con gemiti ineffabili ispirando in essi il desiderio di un bene grande (la consapevolezza della presenza del Signore), ma ancora sconosciuto... Come potrebbe essere espresso un bene ignoto quando lo si desidera? Se lo si ignorasse del tutto, non sarebbe oggetto di desiderio; e se d'altro canto lo si vedesse, non sarebbe desiderato né domandato con gemiti".

²¹ *S. AGOSTINO, Comm. Lett. di Giov, 3,13, "Gli insegnamenti esteriori forniscono degli aiuti... colui che ammaestra i cuori,... è uno solo: il Cristo... è il Maestro interiore che ammaestra". Idem, La Città di Dio, "Lo Spirito Santo opera interiormente affinché sia*

efficace la medicina che si usa in superficie... altrimenti non giova affatto all'uomo qualsiasi annuncio di verità".

4 - Lectio - è cercare come obbedire al Signore che ci invita:
“Va lavati gli occhi alla luce della mia Parola e ci vedrai:

Gv 9,6-7, “Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: <<Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)>>. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”.

La struttura della Parola

La Parola di Dio è una Persona: è la Parola che era presso Dio e che è Dio ed è stata seminata nel campo che è il mondo:

Gv 1,1-2, "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio:

1,14, "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità".

Questa Parola, il Verbo, il figlio Unigenito di Dio ci ha "spiegato", ha fatto "l'esegesi" di Dio che nessuno ha mai visto:

Gv 1,18, "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato".

D'altra parte è ingenuo pensare di potere conoscere Dio come Persona poiché:

1 Tm 6,15b-16, "... il beato e unico sovrano, il re dei regnanti e signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Origene spiega con un esempio l'impossibilità per l'uomo di conoscere Dio. Il Verbo è come un grosso pane; noi siamo piccoli non lo possiamo inghiottire con un solo boccone. Allora Dio ce lo ha "sbocconcelato" sicché, pezzettino per pezzettino possiamo assumerlo e nutrirci di esso.²²

Il Verbo che si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi è il "seme" che Dio ha "seminato" nelle Scritture.²³

²² S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm 8,8*, "... invero la tua magnificenza è innalzata sopra i cieli, in quanto la tua gloria supera l'eloquenza di tutte le Scritture. E hai tratto perfetta lode dalla bocca dei bambini e dei lattanti, affinché inizino dalla fede nelle Scritture coloro che desiderano pervenire alla conoscenza della tua gloria, che si innalza sopra le Scritture stesse, in quanto trascende e supera le espressioni di ogni parola e di ogni linguaggio. Dio ha dunque piegato le Scritture fino alla capacità dei bambini e dei lattanti ... e questi, attraverso l'umiltà della fede nella storia che si è attuata nel tempo, sono innalzati, ben nutriti e rinvigoriti, alla sublimità della conoscenza delle cose eterne, e in esse confermati".

²³ S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm 96,2*, "Riferiamo ogni cosa a Cristo, se vogliamo restare nella via dell'esatta interpretazione. Se non vogliamo che la nostra mente

Per capire come la Parola “sbocconcellata” nelle Scritture possa veicolare, mediante la “lectio divina”, la relazione e portare alla comunione con il Signore presente, ma “velato” dalla parola e dalla nostra cecità:

2 Cor 3,13-18, “... non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore”.

dobbiamo brevemente analizzare sia il “seme”, sia il terreno al quale il “seme” è finalizzato. Il “contenuto” del “seme” non è possibile comprenderlo senza il suo sviluppo:

*“Dobbiamo qui intendere la nostra persona, cioè la persona della nostra Chiesa, la persona del corpo di Cristo. Perché Gesù Cristo, capo e corpo, è un uomo solo: è salvatore del corpo e membra del corpo, due in una sola carne, in un'unica voce e in un'unica sofferenza; e, quando l'iniquità sarà scomparsa, in una sola pace”.*²⁴

costruisca solo un ammasso di macerie non allontaniamoci dalla pietra angolare (il Signore Gesù)... Qualunque dubbio sorga nell'anima umana all'ascolto delle Scritture, non ci si deve allontanare da Cristo. Quando in quelle parole avrà scoperto il Cristo, allora ritenga di averle comprese, ma, finché non sia arrivata a scoprirvi il Cristo, non si ritenga sicura di averle comprese”. S. Girolamo affermava: “Lex tota gravida est Christi”. Se, come dice il salmo, il tuo volto io cerco Signore, e il suo volto è contenuto nelle Scritture, la “lectio divina” è come una ecografia. La lettura e la docilità allo Spirito Santo ci fanno scorgere qualcosa di questo volto “nell'utero della Parola”, ma come di riflesso e in confuso come appunto nell'ecografia: 1 Cor 13,12, “Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto”.

Il “seme”

Lc 8, 11-15, “Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza”.

Con questa parabola il Signore ci dà un metodo completo per capire che cos'è la “lectio divina”. Una prima sottolineatura - che è fondamentale - è che la “lectio divina” è per nutrire, far crescere la Parola che è già seminata nel cuore dell'uomo. Chi non ascolta non è solo la parola proclamata che viene portata via dal diavolo, bensì quella già seminata nel cuore dell'uomo.

Esaminando la natura del seme possiamo dire che esso è composto da vari elementi: il rivestimento esterno, il contenuto del seme, il germe contenente il progetto specifico del seme e la potenza germinativa. Questi quattro elementi vi sono in ogni seme.

Poiché la parola di Dio è paragonata al seme, possiamo applicare ad essa la natura costituzione del seme.

Il rivestimento esterno del seme della parola sono i generi letterali che variano a secondo della natura dei vari libri e delle varie epoche storiche in cui sono stati redatti.

Il contenuto del seme è quanto noi possiamo comprendere con la nostra intelligenza.

Il progetto contenuto nel seme, noi non lo possiamo cogliere se non nella misura che esso si sviluppa nella sua crescita e cioè nella storia. Ed è per questo che la Bibbia va letta nella Chiesa, la quale ha accolto e accoglie, guidata dallo Spirito Santo, tutta l'azione di crescita del seme: la cosiddetta storia della salvezza.

La germinabilità non si può quantificare né stabilire se non nella misura che il seme si sviluppa:

Lc 17,21, <<Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!>>.

Il rivestimento del seme, i generi letterali, abbiamo a disposizione tantissimi libri - forse troppi - i quali spiegano il colore, lo spessore e tantissime altre cose su tale rivestimento della Parola che dopo la lettura di uno di questi libri si è convinti che il seme è solo crusca.

L'amido contenuto nel seme, stando alla lettura esegetica e teologica, non si riesce mai a capire di che natura sia il contenuto del seme. Alcuni dicono che sia bianco, altri nero, altri ancora che è dolce, altri insipido, altri stantio e via dicendo.

Il progetto contenuto nel germe, fuori della lettura che ne fa la Chiesa, vi è financo chi asserisce che non esiste affatto nessun progetto, oppure è rimasto improduttivo. Dopo 2000 anni è divenuto sterile, non ha più la vitalità perché possa portare ancora frutto.

Infine, la germinabilità, per molti non esiste manco. Fuori della nostra capacità razionale e scientifica è irrazionale cerca alcunché che non cada sotto il metodo storico critico. Oppure - bontà dei dotti - è permesso a qualche pio devoto, una applicazione spirituale, intendendo con ciò un fatto puramente soggettivo di cattivo gusto e molto pericoloso, ma tant'è; oggi siamo talmente tolleranti che possiamo anche concedere qualcosa di simile.

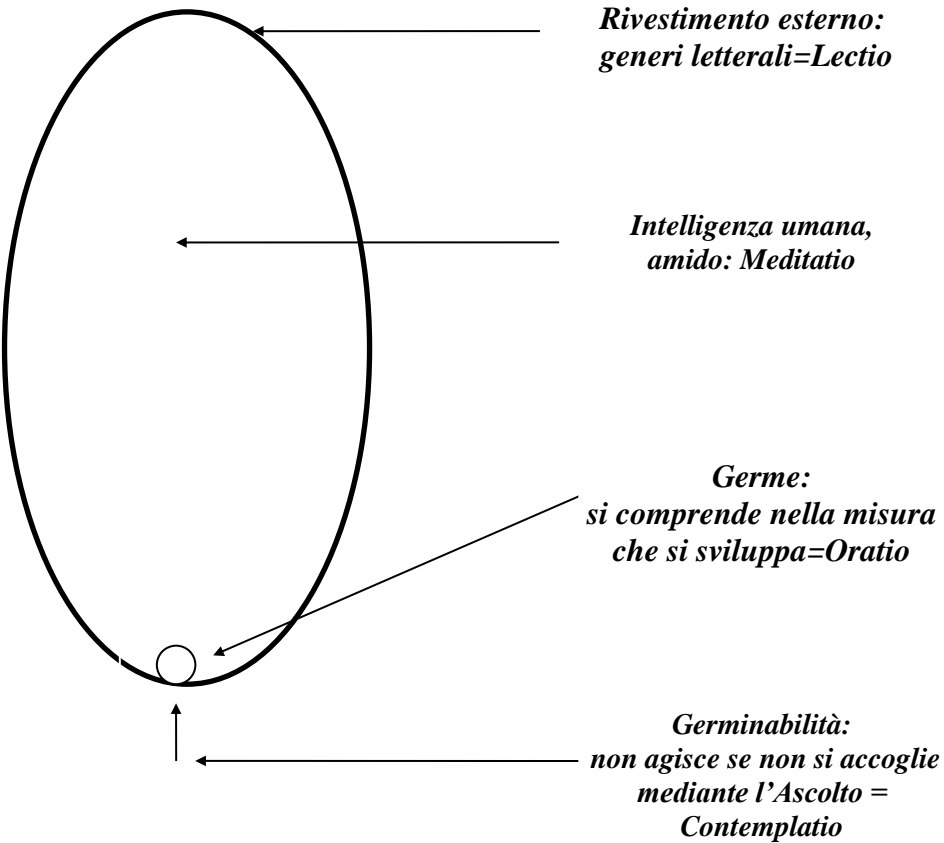
Del resto i Padri stessi vengono considerati persone di una certa sensibilità "spirituale", valida per il loro tempo, ma che per noi non ha alcuna importanza.

Per coloro che scientificamente sono preparati - avendo fatto lunghi studi esegetici - lo studio della Bibbia non ha nulla a che fare con lo Spirito Santo. E' un libro prodotto dal fenomeno religioso di un popolo.

Non è una Persona che ci parla mediante la Parola, ci stimola all'ascolto e ci suggerisce una adesione amorosa e vitale:

Gv 3,29-36, "Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire. Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dá lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna".

Possiamo riassumere con uno schema gli accenni fin qui fatti sul seme e applicarli alla “lectio divina:



E' bene precisare che il termine “contemplatio” non è principalmente né primieramente una attività umana che si “protende” verso un qualcosa come potrebbe indurre a pensare la parola stessa.

E' prima di tutto una “accoglienza”, una recettività dell'azione dello Spirito Santo che produce in noi il “gusto”, il gaudio: Gustate e vedete. Con il “gusto”, frutto della presenza del Santo Spirito, nasce una conoscenza, o meglio una sapienza che è - per dirla con Dante - una

conoscenza piena di dolore.

E' la Carità di Dio riversata nel nostro cuore che diviene luce. Dio è carità ed è luce, come dice S. Gregorio Magno: "Caritas ipsa notitia est": la carità stessa è conoscenza).²⁵

Non ci soffermeremo più di tanto su questi aspetti esterni della Parola di Dio, ma faremo qualche accenno più esplicitato alla "germinabilità del seme".

Nella professione di fede cristiana confessiamo chiaramente che lo Spirito Santo ha parlato per mezzo dei profeti. Il Concilio Vat. II ribadisce che la Bibbia, oltre che all'attenzione di quanto ha voluto dire l'agiografo, va letta alla luce e sotto l'azione del medesimo Spirito con il quale è stata scritta.²⁶

Quindi, il vero "Esegeta" che guida all'intelligenza vitale della Bibbia è lo Spirito Santo, ripeto, nella Chiesa. Allora si realizza quanto dice il salmo:

Sl 142,10, "Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana".

E il metodo di insegnamento di un tale esegeta, è ben descritto nel libro della Sapienza:

Sap 1,1b-11, "... rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui. I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio; l'onnipotenza, messa alla prova, caccia gli stolti. La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato. Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca. Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce. Per questo non gli sfuggirà chi proferisce cose ingiuste, la giustizia vendicatrice non lo risparmierà. Si indagherà

²⁵ S. BERNARDO, *Serm. sul Cant. 69,2*, "E' proprio del Padre amare, e perciò la venuta del Padre si dimostra nell'amore infuso. Che gioverebbe l'erudizione senza la dilezione? **Gonfierebbe**. Che cosa farebbe l'amore senza l'erudizione? **Cadrebbe nell'errore...** Non è decante che la sposa del Verbo sia stolta; ma il Padre non la sopporterebbe gonfia di superbia".

²⁶ *Con. Vat. II, cap. II, 12.*

infatti sui propositi dell'empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità; poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi pertanto da un vano mormorare, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto, una bocca menzognera uccide l'anima".

La potenza germinativa che fa crescere il seme nel cuore e nella mente del cristiano che si nutre alla mammella della Sposa, la Chiesa, è lo Spirito Santo e non altri:

2 Pt 1,20-21, "Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio".

2 Pt 2,1, "Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina".

Il "germe" contenente il progetto del seme è, come lo definisce S. Paolo, il mistero nascosto nei secoli, rivelato ora per mezzo dello Spirito ai profeti e agli Apostoli:

Ef 3,1-5, "Per questo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi Gentili... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente. Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo. Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito".

E' il medesimo Spirito che rende consapevole il cristiano, nella Chiesa, che Gesù è il Signore, il mistero nascosto nei secoli:

1 Cor 12, 3-7, "Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire <<Gesù è anàtema>>, così nessuno può dire <<Gesù è Signore>> se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune".

E questo Signore Gesù non è una teologia, è in noi e noi in Lui, per una relazione personale che proviene dalla comunione vitale, come il tralcio nella vite:

Ef 3,14-19, "Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal

quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”.

Dopo questi accenni sul “progetto contenuto nel seme”, possiamo continuare con alcune deduzioni o applicazioni su questo altro aspetto del “seme” che è la “germinabilità: il Santo Spirito.

Con il battesimo, abbiamo appreso dal catechismo, che siamo rinati a vita nuova, siamo divenuti figli di Dio. Cosa implica essere figli di Dio, oltre che una frase ripetuta ormai come una affermazione che sa quasi di convenzionale? Siamo realmente figli:

1 Gv 3,1-3, “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro”.

ma figli di adozione:

Gal 4,4-7, “Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

L'adozione implica il diritto di appartenenza alla stessa famiglia, all'eredità, al nome di chi adotta, ma rimane una diversità sostanziale: che il figlio adottivo non è generato dal padre adottante.

Essere figli di Dio con il battesimo è solo questo? Dio ci ama e ci farà entrare un giorno in Paradiso?

Normalmente l'adozione a figli di Dio la si intende in tal modo anche se sono numerosi i testi che parlano della rinascita, della vita del Signore in noi, dopo il perdono dei peccati, ecc.

S. Giovanni ci dice una cosa che stentiamo a capire:

Gv 1,12-13, “A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, **ma da Dio sono stati generati**.”

Tale generazione fa sì che Dio è divenuto per noi Abbà, Papà:

Rm 8,14-17, “Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”.

Ma anche in questo testo di S. Paolo ricompare il termine “adozione” e di nuovo ci conferma nella nostra posizione di salvati, adottati e ... non pretendiamo di più!

Per capire la natura dell’essere cristiani dobbiamo umilmente osare di più per avvicinarci alla realtà dell’umiltà di Dio,²⁷ del grande amore di Dio per noi e fare un altro passo, guidati da S. Giovanni, il quale ci spiega in che senso va intesa l’affermazione da lui fatta:

1 Gv 3,1, “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente”!

Questo “realmente” va completato con quanto dice più sotto riguardo a chi è nato da Dio, da Lui generato:

1 Gv 3,9, “Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un **germe divino** dimora in lui, e non può peccare perché è **nato da Dio**”.

Nel testo greco, il germe divino, è molto più chiaro ed espressivo per intuire la sublimità della realtà cristiana:

9 Πᾶς ὁ γεγεννημένος ἐκ τοῦ θεοῦ ἁμαρτίαν οὐ ποιεῖ, ὅτι **σπέρμα αὐτοῦ** ἐν αὐτῷ μένει· καὶ οὐ δύναται ἁμαρτάνειν, ὅτι ἐκ τοῦ θεοῦ γεγέννηται.

Che cos’è lo **σπέρμα** di Dio che ci genera in figli?

²⁷ S. AGOSTINO, Serm. 184,1,1, “Gli umili, capiscono l’umiltà di Dio. Che cosa, poi, ci abbia conferito l’umiltà di tanta sublimità, la fede dei cristiani lo comprende, ma è lontano dai cuori degli empì. Dio ha nascosto queste cose ai sapienti e ai prudenti e le ha rivelate ai piccoli. Gli umili, pertanto, capiscono l’umiltà di Dio affinché con un tale strumento come con un giumento in aiuto alla loro debolezza, pervengano all’altezza di Dio..

Dobbiamo ampliare un tantino la nostra riflessione e ricerca nella Parola di Dio e arrivare a Maria.

Maria, secondo l'annuncio dell'angelo Gabriele, concepirà un figlio che sarà chiamato Figlio dell'Altissimo:

Lc 1,31-32, "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine>>.

Maria non vede come questo sia possibile poiché Ella non ha, né vuole avere, rapporti coniugali che è l'unica possibilità di concepire e dare alla luce un figlio:

Lc 1.34, "Allora Maria disse all'angelo: <<Come è possibile? Non conosco uomo>>.

L'Angelo chiarifica il dubbio naturale di Maria, rispetta la sua scelta di non avere rapporti con un uomo, ma allo stesso tempo non desiste dalla sua proposta che Ella darà alla luce un Figlio:

Lc 1,35-37, "Le rispose l'angelo: <<Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio>>.

Chi feconda l'utero di Maria è lo Spirito Santo. Quindi, poiché Maria rimane realmente incinta, lo Spirito Santo è il "seme", lo σπέρμα di Dio, che la rende incinta. Maria è madre, ma madre di Dio. Il "seme" che la rende madre è il seme di Dio! Ma questo Figlio di Dio è anche realmente uomo, figlio di Maria, perché Maria lo gestisce come un normale bambino nel grembo di sua madre.

Ora, il cristiano ha ricevuto il suggello dello Spirito:

Ef 1,13-14, "In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria".

che lo feconda e lo rende realmente figlio di Dio: ²⁸

Rm 8,16, "Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio".

di conseguenza, lo rende fratello, mediante l'unico e medesimo Spirito, fratello del Signore Gesù, il quale è sì primogenito, ma anche fratello nostro in quanto generato dal medesimo Spirito nella sua natura umana:

Rm 8,29, "Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli".

non in senso traslato perché ci ha amato, bensì perché generati dallo stesso seme di Dio: il Santo Spirito.

E' chiaro che il Signore Gesù, in quanto persona divina è generato dalla stessa sostanza del Padre e l'uomo, in quanto persona è creato da Dio, ma questa diversità sostanziale non toglie nulla alla reale generazione dell'uomo in figlio di Dio. Lo Spirito Santo dà alla Persona del Verbo la natura umana generandolo, nel grembo di Maria, come uomo. Lo Spirito Santo dà all'uomo la natura divina generandolo, nel battesimo come reale figlio di Dio.

Il Signore stesso conferma questa sbalorditiva realtà della potenza dell'Amore di Dio, il Santo Spirito:

Lc 8,21, "Ma egli rispose: <<Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica>>

Lc 11,27-28, "Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: <<Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!>>. Ma egli disse: <<Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!>>.

Tutta questa riflessione è confermata da quella realtà - che forse è divenuta per noi usuale - l'Eucaristia! E' o non è il corpo e il sangue del Signore risorto? E' o non è reale? E' non è lo Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti che trasforma noi nel suo corpo?

Nel suo unico corpo, Capo e corpo il Cristo unico e totale? Si può leggere e rileggere lasciandosi guidare dallo Spirito, tutto il capitolo sesto

²⁸ Cfr. *Orazione dopo la comunione nella Messa votiva dello Spirito Santo: "Sancti Spiritus, Domine, corda nostra mundet infusio: et sui roris intima aspersione foecundet".*

del Vangelo di Giovanni.²⁹

Dopo questa riflessione sulla “germinabilità” della Parola non è più necessario spiegare cosa sia il “germe”, il progetto contenuto nel “seme” che è la Parola di Dio. Riportiamo, tuttavia, ancora alcuni testi:

Col 1,19-20, “Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei

²⁹ **Corollario:** *se la realtà cristiana è questa si possono capire diverse affermazioni di S. Paolo che afferma che noi siamo i veri circumcisi: Fil 3,3, “Siamo infatti noi i veri circumcisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne”, i discendenti di Abramo: Gal 3,26-29, “Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa”, perché: Gal 3,16, “Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furon fatte le promesse. Non dice la Scrittura: <<e ai tuoi discendenti>>, come se si trattasse di molti, ma e alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo”.*

Inoltre, se viviamo del Signore e nel Signore, se il suo corpo è vero cibo e il suo sangue vera bevanda, in noi vi è il sangue di Gesù risorto. Se Maria è madre di Gesù, nel nostro corpo, mediante l'Eucaristia, c'è il sangue di Maria; quindi, siamo suoi figli secondo la “fisicità” dello Spirito. Fisicità in quanto è reale, poiché il corpo del Signore che ci nutre è “fisico”. Fisicità dello Spirito in quanto il corpo del Signore è trasformato dallo Spirito mediante la risurrezione dei morti Cfr. 1 Cor 15,44-49; Fil 3,20-21.

“Di questi due elementi è costituito l'uomo vivente: Vivente perché partecipe dello Spirito, uomo per la sostanza della carne. Dunque la carne senza lo Spirito di Dio è morta, non ha vita, non può possedere il regno di Dio. Il suo sangue è inanimato, come acqua versata per terra. Ma dove è lo Spirito del Padre, ivi l'uomo vive, il suo sangue è vitale e Dio lo custodisce... diviene conforme al Verbo di Dio: il Signore risorto. S. IRENEO, *Contro le eresie, 5,9,2-4.*

cieli”.

Si può intuire come la Chiesa sia il Copro del Signore:

*Col 1,15-18, “Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. **Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose**”.*

Si può inoltre capire perché S. Agostino, sulla scorta di S. Paolo:

Gal 3,26-28, “Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”.

possa affermare che non solo siamo divenuti cristiani con il battesimo, ma siamo diventati Cristo stesso:

*“Ralleghiamoci, dunque, e rendiamo grazie a Dio: non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso. Capite, fratelli? Vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il capo e noi le membra, l'uomo totale è lui e noi... Pienezza di Cristo sono dunque il capo e le membra. Cosa vuol dire il capo e le membra? Il Cristo e la Chiesa. Arrogarci tale prerogativa sarebbe da parte nostra folle orgoglio, se Cristo medesimo non si fosse degnato farci questa promessa tramite lo stesso Apostolo: voi siete il corpo di Cristo e, ciascuno per parte sua, membra di lui”.*³⁰

³⁰ *Comm. al Vang. di Giov., 21.8.*

Conclusione

La gioia, la consolazione che ci viene dalle Scritture;

Rm 15,4-6, “Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo”.

viene dal Padre di ogni consolazione:

Gc 1,5-7, “Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento; e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore”.

il quale ama donare nel segreto del cuore.

La prima cosa da fare per ascoltare il Signore che dona la sua consolazione e la comunione con Lui mediante la Parola, è entrare nella camera del proprio cuore e chiudere la porta:

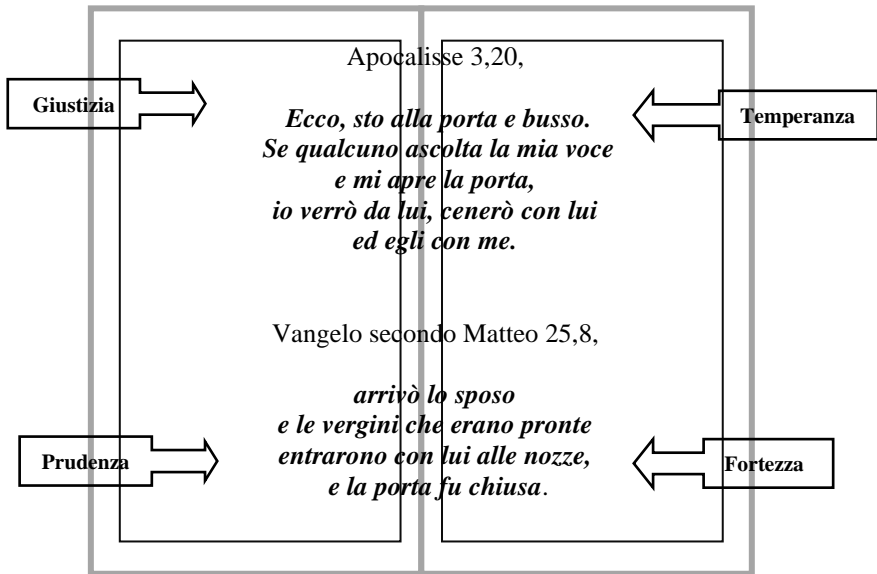
Mt 6,6, “Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

La porta del cuore non si può chiudere se non è retta, ben fissata da quattro cardini e questi cardini sono le cosiddette e dimenticate virtù cardinali:

Temperanza, Fortezza, Giustizia, Prudenza che sono il primo grado preparatorio della “lectio divina” fatta nello Spirito Santo, poiché:

Sap 1,4-6, “La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in

un corpo schiavo del peccato. Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca”.



Temperanza: è necessaria per fare la lectio: non si può aprire le porte a tutte le riviste, le notizie televisive e pretendere di potere aver tempo e voglia di aprire la Bibbia.

Fortezza: è necessaria perché sia possibile dedicarsi alla meditazione della Parola. Molte volte ci sono cose più attraenti e impegnarsi richiede sforzo e costanza.

Giustizia: poiché da soli non siamo capaci di capire la Parola è necessaria la Oratio, cercare, bussare per trovare.

Prudenza: è necessaria in quanto non tutto ciò che ci può venire in mente viene necessariamente dallo Spirito. Perciò è necessario leggere la Parola nella Chiesa perché vi sia la contemplatio.

L'immagine della porta sostenuta da quattro cardini corrisponde - nel suo contenuto - all'immagine della parabola del Signore riguardante le varie disposizioni di coloro che ricevono il seme della parola. Disposizioni che non riguardano solo vari tipi di persona, bensì sono situazioni che si trovano in ogni persona.

Ciascuno di noi deve lavorare, con la temperanza, per rompere la strada della superficialità che porta a sentirci realizzati nelle nostre attività, sensazioni superficiali, in un certo consumismo anche di emozioni, di letture, ecc. E questo vale anche nei momenti di preghiera.

Non è sufficiente partecipare ad alcuni incontri di preghiera solo quando e fino a quando ci procurano una "esperienza", finita la quale se ne cercano altre, rivestite di novità e quindi in grado di mantenerci sulla strada della superficialità.

L'illusione di realizzare noi stessi nelle cose e nelle nostre esperienze emotive rende l'uomo meno delle cose, simile agli animali senza ragione:

*Sl 48,13-21. "Ma l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono. Questa è la sorte di chi confida in se stesso, l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole. Come pecore sono avviati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà ogni loro parvenza: gli inferi saranno la loro dimora. Ma Dio potrà riscattarmi, mi strapperà dalla mano della morte. Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa. Quando muore con sé non porta nulla, né scende con lui la sua gloria. Nella sua vita si diceva fortunato: <<Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene>>. Andrà con la generazione dei suoi padri che non vedranno mai più la luce. L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono".*³¹

E' necessario il cardine della fortezza - togliere le pietre delle nostre

³¹ S. BERNARDO, *De Diligendo*, II, 4, "E in realtà questo accade: che l'uomo assunto a onore, ma che non comprende l'onore che gli è dato, in considerazione di questa sua ignoranza è paragonato giustamente alle bestie, come sue pari nella sua attuale corruzione e mortalità... (l'anima) è trascinata dalla sua curiosità ad assimilarsi alle cose sensibili che stanno fuori di lei, e quindi si riduce ad essere una delle tante cose, perché non comprende affatto d'aver ricevuto più di tutte le altre".

idee - per superare lo scoraggiamento che proviene necessariamente dalla non "istantanea" comprensione della Parola e quel poco che comprendiamo non sempre collima con le nostre idee.

Se nella stessa vita nostra non abbiamo il potere di aggiungere un'ora alla nostra esistenza, il che ci crea tanta ansia, quanto più è necessaria la pazienza nell'attesa laboriosa del dono dell'intelligenza.³²

E' necessario il cardine della giustizia per sradicare le spine nelle quali poniamo tante speranze - le nostre sensazioni - che si esplica soprattutto nella preghiera:

2 Cor 3,4-5. "Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio".

Perciò la giustizia esige che noi chiediamo quanto non abbiamo e non siamo in grado nemmeno di desiderare senza l'aiuto del Santo Spirito.³³

La preghiera, quindi, non va intesa principalmente come attività prodotta da noi poiché noi non sappiamo cosa sia la preghiera:

Rm 8,26-27, "Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio".

S. Agostino è molto chiaro in proposito:

"Escludendo con un taglio netto ogni altra cosa, nel suo dire accurato Luca determina quale, a detta del Signore, debba essere l'oggetto delle nostre

³² S. AGOSTINO, *Comm. al Vang. di Giov.59,3,1*, "Una volta gettato il seme nei nostri cuori, se se non se lo portano via gli uccelli, se non lo soffocheranno le spine, se non lo brucerà il sole; se non mancherà la pioggia delle esortazioni quotidiane e le vostre buone riflessioni faranno nel cuore ciò che si fa con l'aratro nei campi: aprire la terra, ricoprire il seme perché possa germogliare; allora si potrà attendere il frutto, che procura gioia e letizia all'agricoltore".

³³ S. BERNARDO, *De diligendo Deo, II,2*, "L'uomo ha il dovere di ricercare i beni superiori in quella parte di sé con cui si eleva su se stesso, cioè nell'anima. Ed essi sono la dignità, la scienza, la virtù: chiamo dignità il libero arbitrio, grazie al quale gli è concessa non solo la preminenza, ma anche il comando su tutti gli altri esseri animati; chiamo scienza il bene che gli fa riconoscere in sé proprio questa dignità, ma non come proveniente da lui stesso; chiamo virtù il bene con cui egli sa ricercare assiduamente colui dal quale riceve la vita e tenerlo fermamente stretto dopo averlo trovato".

suppliche più fervide ed insistenti. Dice:

*Quanto più il Padre vostro celeste donerà lo Spirito buono a che glielo chiederà (Lc 11,13). E' questo Spirito ad opera del quale è diffusa nei nostri cuori la carità (Rm 5,5) per la quale amiamo Dio e il prossimo, osservando così i precetti del Signore. E' questo lo Spirito in virtù del quale gridiamo: Abbà, Padre (Rm 8,15). E' dunque lo Spirito che ci dà la facoltà di chiedere, ed è lo Spirito che noi desideriamo ricevere. E' lui che ci fa cercare, ed è lui che desideriamo trovare. Per lui ancora ci è dato bussare, ed è lui la meta a cui ci sforziamo di pervenire... Una volta ricevuto egli opera in noi e ci conferisce il potere di invocarlo al fine di riceverlo più abbondantemente: cosa che avviene mediante il nostro chiedere, cercare e bussare".*³⁴

E' necessario il cardine della prudenza poiché il nostro "sentire", il seguire le nostre vie, non favoriscono la crescita del "seme" seminato nel terreno del cuore:

Gc 1,17-20, "ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature. Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio".

La prudenza - il terreno buono - il cuore purificato dalla fede:

Atti 15,8-9, "E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede".

produce il suo frutto, qualunque sia la situazione in cui uno si può trovare:

Sl 1,1-3, "Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

³⁴ S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm 118, d. 14,2.*

Ger,17,7-8, Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti”.

Il terreno così preparato per la “lectio divina” continuerà a produrre frutto, poiché, come dice S. Agostino della preghiera, la quale è la vera “ruminatio” della Parola, è costante, non si interrompe mai:

*“... ma c'è un'altra preghiera interiore che non conosce interruzione, ed è il desiderio. Qualunque cosa tu faccia, se desideri quel sabato, non smetti di pregare. Se non vuoi interrompere la preghiera, non cessare mai di desiderare. Il tuo desiderio continuo sarà la tua continua voce. Tacerai se cesserai di amare... Ma se dentro il cuore c'è il desiderio, c'è anche il gemito; non sempre esso giunge alle orecchie degli uomini, ma mai resta lontano dalle orecchie di Dio”.*³⁵

Allora veramente la Parola di Dio diviene vita, ristoro, gioia:

Sl 18,8-11, “La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice. Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi. Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante”.

Dopo quanto è stato accennato sopra della “germinabilità”, si può capire perché la Parola è già seminata nel cuore e richiede solo di “coltivare il seme”. Di conseguenza la lettera di Dio scritta agli uomini è in realtà scritta nei nostri cuori:

2 Cor 3,3. “E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori”.

La “lectio divina”, quindi, è fatta perché diveniamo consapevoli della presenza del Signore Gesù: la Parola che ha messo la sua dimora in mezzo a noi e in noi, manifestando la gloria del Padre (*cfr. Gv 1,14*)

2 Cor 4,6, “E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, riflesse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo”.

³⁵ S. AGOSTINO, *Esp sul Salm 37,14*.